

Il settore del food

Ma i titoli delle multinazionali in Borsa battono il mercato

LUIGI DELL'OLIO

Negli ultimi sei mesi l'indice dei grandi gruppi alimentari europei ha ampiamente sovraperformato l'Eurostoxx 50. Ma gli investitori sono a caccia anche di società in grado di cavalcare l'agricoltura tecnologica e sostenibile

Ci preoccupiamo dei prezzi petroliferi ma non dedichiamo sufficiente attenzione alle quotazioni raggiunte dai prodotti agricoli. Si può sintetizzare così il concetto espresso nei giorni scorsi da Larry Fink, chief executive officer di BlackRock. Dichiarazioni che assumono un peso rilevante non solo perché provengono dal primo gestore di capitali al mondo, ma anche perché Fink ha ricordato come non si tratta di una questione che ha a che fare unicamente con il potere d'acquisto, ma con effetti destabilizzanti per molti Paesi. «Non solo i prezzi del cibo restano elevati, ma potrebbero crescere ancora a causa del costo dei fertilizzanti, sostanzialmente raddoppiato nell'ultimo anno, con tutto ciò che ne deriva in termini di qualità del raccolto», ha aggiunto.

Vista dall'ottica degli investitori, questa dinamica, abbinata alla necessità di completare la transizione ecologica (l'agricoltura è responsabile di un quarto di tutte le emissioni di gas serra, dell'80% della deforestazione e del 70% dei consumi di acqua) fa crescere l'attenzione verso i titoli delle società più avanzate sul fronte dell'innovazione, che in concreto significa riuscire a cavalcare l'evoluzione dei gusti dei consumatori, riducendo al contempo le emissioni inquinanti. L'indice Eurostoxx Food & Beverage ha limitato il calo negli ultimi sei mesi a poco più del 5% contro il meno 20% messo a segno dall'Eurostoxx 50. È composto da undici titoli, tra cui le francesi Pernod Ricard e Danone, l'olandese Heineken e Campari, quest'ultima tra i gioielli del made in Italy per la sua capacità di crescita conti-

nua dimostrata negli anni.

Se si guarda alla sola Piazza Affari, l'indice di riferimento è il Ftse Italia All Share-Food, Beverage & Tabacco, di cui oltre a Campari fanno parte anche realtà più piccole come la frutta Orsero, le barrette Enervit e la Centrale del Latte d'Italia. A Milano mancano, invece, grandi produttori impegnati lungo le frontiere dell'innovazione. Come l'agritech, «vale a dire l'impiego di tecnologie per rendere più efficiente il sistema produttivo e distributivo», spiega Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets. Tra le realtà più interessanti, l'esperto cita John Deere, il più grande produttore mondiale di attrezzature agricole, quotato a Wall Street: «Realizza macchinari in grado di raccogliere i dati per massimizzare la resa dei raccolti». John Deere è tra i preferiti anche di Giacomo Calef, country manager di Ns Partners, per «il suo ruolo di leader dell'innovazione tecnologica, che in campo agricolo è destinata ad avere infinite applicazioni». Quanto al *food & beverage*, la preferenza di Calef va agli snack Mondelez e ai vini e alle birre di Constellation Brands, entrambe statunitensi.

Anche la riduzione delle esternalità dell'agricoltura sull'ambiente è fondamentale. «Per questo sosteniamo le aziende in grado di ridurre la produzione di metano negli allevamenti grazie a integratori alimentari innovativi», spiega Alessandro Fonzi, country head in Italia di Dpam. La società di asset manager ha un fondo dedicato, il Dpam B Equities Sustainable Food Trend, i cui titoli più pesanti in portafoglio sono Nutrien e Cf Industries,

due società Usa di fertilizzanti.

«I criteri Esg sono parte fondante delle nostre previsioni sulla performance futura di un titolo», racconta Eleanor Taylor Jolidon, co-head of Swiss and Global Equity di Union Bancaire Privée (Ubp). «Come criterio di scelta dei titoli guardiamo soprattutto alla capacità delle aziende di generare un *cash flow return on investment* crescente o quanto meno stabile su livelli elevati». Il Cfroi è il tasso che misura il rendimento medio degli investimenti dell'impresa: «Ci consente di capire se un'azienda sta allocando il proprio capitale in modo da creare valore per tutti gli stakeholder: gli azionisti, i dipendenti, la società e l'ambiente, dunque inclusi i criteri di sostenibilità», aggiunge Jolidon. «In questo momento registriamo buoni livelli di Cfroi soprattutto negli alimenti confezionati. Tendenzialmente diffidiamo degli annunci di riorientamento strategico, che possono richiedere tempo per concretizzarsi», aggiunge l'esperta.

Di fronte a una crescita della domanda di cibo che supera le capacità di sviluppo dell'offerta, è nato il Morningstar Global Food Innovation Index, rappresentativo delle 40 aziende globali in grado di cavalcare la domanda di alimenti sani e esposte verso tecniche di produzione agricola a basso impatto ambientale. Ne fanno parte titoli come il produttore di semi e prodotti chimici naturali Corteva e Neogen, che esegue test su alimenti e animali per aiutare gli allevatori a prendere decisioni per la gestione degli allevamenti.

Al di là degli acquisti diretti, c'è la possibilità di optare per strumenti

del risparmio gestito, che godono dei vantaggi offerti dalla diversificazione. Tra i fondi attivi, c'è Anima Investimento AgriTech 2026, che investe in un portafoglio diversificato tra diverse componenti: obbligazionario, monetario, multi-asset e una parte di strumenti derivati. Mentre tra gli Etf

figura il Wisdomtree Agriculture, che investe in un paniere di future sull'agricoltura, che ha come benchmark l'indice Bloomberg Agriculture Subindex, rappresentativo delle principali aziende internazionali di settore. Mentre è più settoriale il Rize Sustainable Future of Food Etf, che punta

su aziende che stanno accelerando la transizione verso sistemi di produzione alimentare e modelli di consumo sostenibili. Tra le principali partecipazioni figurano Sig Group (packaging sostenibile per gli alimenti) e John Bean Technologies (macchinari per la lavorazione degli alimenti).



ANDRESA ANHOLETE/BLOOMBERG/GETTY

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Morningstar ha creato il Global Food Innovation Index, che rappresenta 40 aziende globali impegnate a soddisfare la domanda di alimenti sani, nonché esposte verso tecniche di produzione agricola a basso impatto ambientale

Una fase della raccolta della soia vicino a Brasilia. Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia gli agricoltori brasiliani hanno avuto difficoltà con le forniture di fertilizzanti

L'opinione

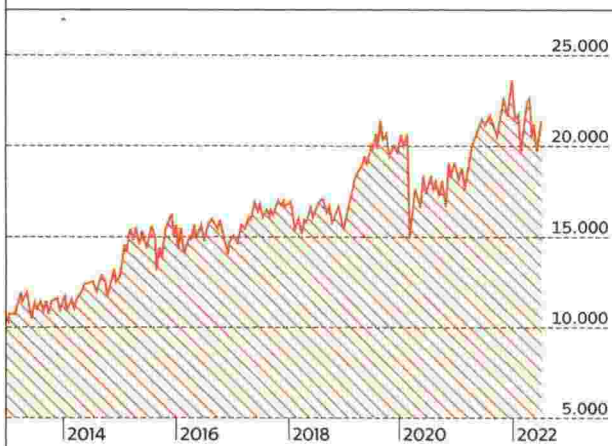


A Milano mancano i grandi produttori impegnati nell'agritech, che invece spiccano sui listini internazionali. Tra i focus ci sono le attrezzature agricole, i packaging sostenibili e gli integratori per gli allevamenti

I numeri



DIECI ANNI DI QUOTAZIONI
L'ETF DI ISHARE SULLO STOXX EUROPE 600 FOOD & BEVERAGE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

139308